

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1880

E le dichiarazioni fatte dalla direzione delle gabelle non sono in contraddizione colla mia risposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

**LUZZATTI.** Io pregherei il ministro delle finanze di voler considerare se nell'ultima legge sugli alcool, non sia incorso, per colpa di tutti noi che l'abbiamo votata, un errore; o, per attenuare la frase, una omissione nocevole allo svolgimento di alcune industrie nazionali. Se ciò fosse, mi pare che vi sarebbe pericolo nell'indugio, e urgerebbe provvedere.

Ecco il punto che vorrei raccomandare all'attenzione delle Camera e del ministro delle finanze. La Commissione del bilancio, a cui era stato affidato l'esame della legge sugli alcool, d'accordo col ministro, ha proposto un emendamento, per effetto del quale le industrie che si servono dell'alcool come materia prima, ottennero l'abbuono dell'aumento della tassa che allora si proponeva. Quel provvedimento è stato utilissimo, e salverà alcune industrie. Però si è scritta forse una linea di più o non chiara in quell'articolo, sul quale forse non si è meditato abbastanza. E qui nasce il dubbio; si presume che nel caso di abbuono si sofisticerebbe, si adultererebbe l'alcool adoperato nelle industrie. Da ciò è sorto il pensiero nell'amministrazione, che l'obbligo della adulterazione dell'alcool tracci all'ufficio delle gabelle una linea, dalla quale non possa deviare, una condizione senza la quale non possa concedere questo abbuono. È esatta cotale interpretazione?

Vi sono delle industrie che adoperano l'alcool come materia prima o ausiliatrice, e nelle quali l'obbligo della denaturazione non può essere posto ad effetto. Ne cito due che hanno un'importanza non lieve. Una di esse rappresenta una speranza che dobbiamo coltivare con somma cura. È un'industria sorta da una invenzione fatta da un enologo veneto, per effetto della quale la materia colorante del vino, invece di essere tratta dalla fucsina o da altre sostanze nocevoli alla salute, si trae dalla sostanza delle vinacce. Ciò avviene con un metodo di riproduzione dell'alcool adoperato largamente in questa importantissima scoperta, la quale fa onore all'Italia.

Infatti ha dato vita ad uno stabilimento industriale che oggidì lavora non soltanto per l'Italia, ma anche per l'estero. È manifesto che quest'industria non può vivere se gli si raddoppia la tassa sull'alcool. Ma è pur evidente che per questa industria non vale il precetto della legge che forza all'adulterazione dello spirito.

Ma poichè era nell'intendimento del Parlamento e del Governo di concedere quest'abbuono, e l'obbligo

dell'alterazione lo renderebbe inefficace per una industria così promettente, è necessario che il signor ministro con un progettino di legge, con una interpretazione legislativa di quest'articolo della legge sugli alcool, provveda e permetta di svolgersi a una industria che non fa onore soltanto a Conegliano dove si è stabilita, ma costituisce una speranza dell'enologia nazionale ed estera. E ciò s'intende nel caso ch'egli segua la dura interpretazione dell'amministrazione.

Stimo inutile insistere sulla grande importanza di sostituire alle materie coloranti nocevoli una materia colorante sanissima e tratta dagli stessi residui dell'uva. (*Bene!*)

Questo è uno dei dubbi che metto avanti, e sul quale pregherei il ministro di rivolgere la sua attenzione. La legge vigente richiede una interpretazione legislativa o può essere corretta con equa interpretazione del Governo?

L'altra osservazione si riferisce a un'industria nazionale pure di qualche rilievo. Si è svolta in questi ultimi tempi in Italia l'industria dell'aceto a base di alcool. Ve ne sono da trenta a quarante piccole fabbriche soltanto nell'alta Italia.

Io non ho avuto il modo e l'occasione di studiare se ve ne siano in altre parti d'Italia, ma si tratta di una produzione che per il Veneto, la Lombardia e per il Piemonte ha un'importanza non lieve. È necessario che si rettifichi la legge sulla tassa dell'alcool per queste fabbriche di aceto a base di alcool, poichè la concorrenza estera, specialmente nella Germania dove le fabbriche di aceto a base di alcool sono saldamente costituite renderà sempre più difficile la vita di questa industria nella quale non si può adulterare l'alcool che si adopera nell'aceto. Quella linea della legge interpretata duramente renderebbe inefficace per questa industria l'abbuono che Parlamento e Governo volevano concederle sicuramente.

Io non domando nulla che nuoccia al fisco, nulla che innovi radicalmente, io domando che si studi meglio quella legge per vedere se la fretta colla quale noi siamo spesso costretti a fare le nostre leggi di finanza non ci abbia fatto aggiungere un periodo, il quale renda per alcune industrie inefficace un beneficio, la cui assenza può anche tradursi per esse in un decreto di morte. Ma forse un'equa interpretazione amministrativa potrà risolvere il dubbio.

È questa la raccomandazione che volevo fare all'onorevole ministro e attendo da lui una chiara risposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.